LA RAPPRESENTAZIONE IN PSICODRAMMA ANALITICO

Gruppi Tematici

La Rappresentazione e lo spazio

Rappresentazione e spazio sono i due termini che meglio sintetizzano lo specifico e il valore aggiunto dello psicodramma rispetto ad altri dispositivi.

Lo spazio del gioco attiva la messa in questione del corpo, esposto allo sguardo del gruppo, così da mobilitare il reale che abita lo spazio corporeo per poterne distendere frammenti nel tempo del qui ed ora della seduta, rivelando un sentire che conferisce peso alla parola e diviene occasione di una conoscenza capace di prendere in conto l'insieme dell'esperienza.

Lo spazio concreto in cui si articola la seduta, che rimanda al contesto istituito (pubblico, privato, individuale, di gruppo ecc) e alle sue finalità (terapeutiche, formative ecc), è decisivo al fine di definire il vertice di lettura degli eventi che attraversano la seduta di psicodramma.

Lo spazio del gioco è in forte analogia con lo spazio onirico, ciò che conferisce allo psicodramma la caratteristica di favorire un pensiero "per scene" di matrice oniroide, capace di consentire la pensabilità delle vicende emotive che attraversano la seduta. Ciò che si "ripresenta" nel tessuto della seduta e che prende forma nello spazio del gioco, può quindi essere letto come un discorso che dice qualcosa certamente di un là e allora, ma anche dei movimenti di un gruppo a contatto col qui ed ora della seduta e del contesto istituzionale in cui questa è contenuta. Le scene tratte dall'esperienza clinica dei partecipanti che un gruppo di supervisione seleziona nello spazio della seduta possono quindi prestarsi ad essere innestate con profitto di pensiero nello spazio attuale e a rivitalizzarsi nel nuovo contesto, così come avviene per un trapianto d'organo.

Animatore: *Laura Scotti*

Osservatore: *Massimo Pietrasanta*

Relatore: *Claudio Merlo*

Rappresentazione e immaginario

Nella sezione "Rappresentazione e immaginario" verrà fatta una riflessione su una clinica freudiana nello Psicodramma.

Costituire una clinica significa rendere un caso parlante, far sì che il disagio che il paziente lamenta parli per lui e lo orienti verso una migliore conoscenza di sé.

Lo Psicodramma Analitico è spazio di parola ma non solo: è spazio di gioco.

Grazie al gioco le parole di ciascuno dei partecipanti prendono via via consistenza: da una "piatta visione frontale" di un episodio vissuto si può giungere a costruire una visione "a tutto tondo" che aiuterà ognuno a scoprire un po' di verità su di sé. Ci interrogheremo dunque sui rapporti tra l'immaginario, termine con cui indichiamo questa visione iniziale e a volte un po' scontata della realtà di cui si è portatori, e la rappresentazione giocata, in quanto momento di scoperta di nuovi punti di vista della propria condizione soggettiva.

"Mi lasci parlare", così una paziente esclamò rivolgendosi a Freud; lo stesso accade nello psicodramma analitico, dove la parola del soggetto rivendica la possibilità di trasformarsi e arricchirsi nell'incontro e il confronto con le parole degli altri. Ogni scambio porta nuovo vigore e consistenza fino a che la parola sia pronta a diventare gioco.

Nel gioco avvengono raffronti, spostamenti, riavvicinamenti che andranno a comporre un quadro, un "vero quadro" in rapporto ai "falsi quadri" dell'inizio. La seduta ed il gioco mirano a filtrare quelle costruzioni immaginarie che impediscono alla persona di farsi portatore di una parola piena, che lo ponga in contatto con il suo desiderio.

Descriveremo dunque questo percorso che si ripropone ad ogni seduta di psicodramma analitico, e che grazie anche alla presenza discreta ma costante del terapeuta, darà ad ogni partecipante la possibilità di individuare e percorrere la propria via verso una soggettività più autentica.

Animatore: *Fabiola Fortuna*

Osservatore: *Anna Lisa Scepi*

Relatore: *Claudia Parlanti*

Lo Psicodramma: un apparato per rappresentare

La sofferenza emotiva, spesso negata, porta lontano dal fare un lavoro psicologico profondo e trasformativo. Lo psicodramma diviene allora un apparato per rappresentare, per far evolvere la nostra mente. Gli aspetti emotivi-affettivi sono atti comunicativi che bisogna poter accogliere, attraverso lo sguardo e il gioco. Con le associazioni libere i partecipanti del gruppo in cerchio possono esprimersi spontaneamente e suscitare affetti nell'altro e consentirne la rappresentazione.

“L'atto analitico” raggiunge il bambino nell'adulto per poter dare risposta a quel bisogno che la madre non ha soddisfatto. Il gruppo accoglie l'alterità dei pazienti e la drammaticità delle loro pulsioni nel contesto interpersonale e intrapersonale che si attiva in seduta.

Nel prendere in considerazione l'area psicodrammatica occorre ricordare che “lo psicodramma è una rappresentazione” che viene a trovarsi su un piano totalmente immaginario. Il libro di Gaudè amplia e sollecita l'attenzione all'atto analitico, con il gioco e con lo scambio di ruolo si può raggiungere il luogo, la spaccatura, dove interviene il simbolico.

Con il gioco si sceglie, si dà un taglio nella rappresentazione dell'identità dei partecipanti al gruppo, qualcosa si perde e si acquista un tratto di sé sconosciuto negato, un desiderio respinto. Nel momento di sottolineatura avviene un lavoro di elaborazione transferale che si collega alla trama soggettiva, una sorta “di interpretazione in atto” che fa emergere il soggetto. Si amplia il funzionamento psichico della mente umana attuando un processo di trasformazione del traumatico in simbolico accogliendo i momenti di urgenza emozionale e creando le condizioni strutturali e ambientali per riprendere a vivere e a crescere.

Animatore: Roberta Biolcati

Osservatore: Roberto Pani

Relatore: Cinzia Carnevali

Rappresentazione e discorso

Nella sezione Rappresentazione e Discorso la riflessione avrà come cardine la struttura del processo clinico nello psicodramma. Ogni seduta inizia con parole di scambio, di relazione con l'altro.

Ma cos'è che le rende parola che abbia senso e di cui il soggetto si assume la responsabilità, che trasforma il parlare vuoto in un bene-dire? Cosa è che diventa discorso?

La pratica freudiana dello Psicodramma prende avvio da una terna che include l' Uno del soggetto, l' Altro cui si rivolge e la Rappresentazione drammatica così che colui che parla si trovi catturato nel discorso con altri, esca dal monologo privato per avere un riscontro nel gruppo. Il partecipante porta allo scoperto davanti agli altri e con gli altri un suo spazio privato. La seduta diventa arte del dialogo ossia del discorso con-diviso con gli altri mantenendo la propria dis-parità o differenza soggettiva.

Ogni formulazione soggettiva, ogni gioco porta le tracce della parola dell'altro che l'ha preceduta e annuncia gli interventi successivi...dando vita ad un ciclo di risonanza significativa articolata nel qui ed ora della seduta. Lo sviluppo del discorso diventa catena causale cioè causa, produce altro...altra parola, altro gioco, altro ascolto.

Il discorso di seduta quindi non consiste semplicemente nell'articolazione di discorsi successivi attraverso i quali i partecipanti interverrebbero verbalmente, il processo è più complesso, rappresenta il circuito obbligato a partire dal quale un soggetto può articolare il suo discorso e farsi ascoltare. È l'equivalente della freudiana costruzione in analisi.

Animatore: Antonia Guarini

Osservatore: Stefania Picinotti

Relatore: Carmen Tagliaferri

Rappresentazione e processo sociale

Nella sezione Rappresentazione e Processo Sociale i due termini saranno oggetto di riflessione come fronte e retro di una stessa superficie in quanto la funzione di Rappresentazione mette in moto una logica collettiva

Viviamo in un tempo caratterizzato dal consumo, un consumo senza fine, dove anche l'altro è visto non come soggetto ma come affare. E' all'ordine del giorno di questo nostro tempo l'uomo che usa l'uomo come merce, e la parola che non riesce più a comunicare.

Nel pubblico del gruppo di psicodramma favoriamo l'emersione della parola vera, illusoriamente nascosta da quella privata, per conoscere il nome dell'altro attraverso il lavoro etico della psicoanalisi. Ci aspettiamo di poter prendere in consegna la richiesta di asilo del soggetto costretto alla migrazione.

Nel piccolo gruppo di psicodramma non ci si rivolge solo allo psicodrammatista, la parola di ciascuno passa attraverso l'ascolto degli altri poiché si tratta di farsi ascoltare almeno da una parte del gruppo.

Il rapporto del soggetto con il mondo esterno non è semplicemente presentato viene elaborato nel corso della seduta, non è uno scambio di idee ma un processo concreto. Ipotizziamo che partecipare ad un gruppo di Psicodramma significhi anche trovare uno spazio dove affrontare l'infelice rapporto con la realtà esterna, genitori, amanti, fratelli, lacerando lo schermo di ideali che ci impongono un viso cortese ed un comportamento civile (che comunque viene sempre rispettato) avendo come sottofondo un silenzio rabbioso.

Una pubblicazione è un appello ad un pubblico ristretto affinché il silenzio come sintomo divenga parlabile, riconosciuto, alle volte condiviso, secondo un tempo proprio di ciascuno. Una parola privata verso un pubblico ristretto dove il soggetto interroghi il luogo dell' Altro.

Animatore: Annalisa Pascucci

Osservatore: Giuseppe Preziosi

Relatore: Nicola Basile